Anno XXVII — Martedì 24 Gennaio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 20

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA BANCA CENTRALE

Siamo lieti di pubblicare questo articolo del dottor Minelli di Rovigo sopra così importante argomento:

« La mia lettera del 12 corr. mi valse dei benevoli giudizi da parte di molte persone competenti e di taluni giornali politici e un biasimo invece da parte del *Credito e cooperazione* che volle intravvedere persino la coscienta debolezza degli argomenti addotti dall'avere io preferito di firmare con le iniziali piuttosto che col mio nome.

In vero se io ascrivo le lodi alla bontà degli amici, attribuisco le non ponderate censure allo zelo soverchio che il *Credito e cooperazione* mette nella difesa della sua tesi.

L'autorevole giornale di Roma poteva o non occuparsi affatto delle modeste mie osservazioni od, occupandosene, incontrare davvero la più seria, la più forte mie delle obbiezioni. Non è buona polemica raggruppare con poca esattezza talune affermazioni del proprio contraddittore e poi soggiungere: « Oh con questi baldi ardimenti quale cooperatore » sarebbe giunto a fondare la prima » Banca popolare? »

No, egregio contraddittore, non siamo noi i paurosi di quei saggi ardimenti che spesso congiungono le più nobili audacie colle meditate prudenze; non siamo noi così timidi di ogni cosa nuova da ribellarci alla Banca centrale solo per la facile prudenza dell'inerzia.

Reputiamo anzi che vi sieno ardimenti più apparenti che veri, poichè sembrano tali soltanto alla fantasia del volgo, mentre le menti superiori nel decidersi a questi atti hanno misurata tutta la distanza che devono percorrere, gli ostacoli che devono vincere, i limiti che separano l'utopia dalla realtà.

Vi sono invece ardimenti che sono vere improntitudini poichè cimentano per troppa fretta un bene sicuro per un vantaggio molto problematico.

Voler promuovere ora ad ogni costo la Banca centrale e portarne la discussione al Congresso di di Genova in un momento nel quale, a ragione e a torto, va crescendo la diffidenza verso gli istituti bancari, parmi addirittura il mezzo più adatto per nuocere alla causa stessa della istituenda banca centrale.

Voi non avrete che il consenso obbligato delle banche minori, validissimo per il numero, ma inefficace per il concorso pecuniario.

Farete quindi non vitale la banca, o, se pur atta a vivere, rachitica al punto da non riescire efficace allo scopo, e dannosa invece per le accresciute diffidenze degli istituti di emissione o di credito ordinario.

Non è quando imperversa la bufera che si pensa a scoperchiare il tetto della casa per ripararla!

Lasciano le Banche popolari che passi l'uragano e alla Banca centrale penseranno poi, che allora riuscirà d'ausilio e non d'imbarazzo al credito popolare.

Il dire che questo è il momento opportuno di fare la Banca centrale perchè appunto *si tenta tutto l'ordinamento del credito*, è fare una frase, ma non esprimere un pensiero pratico, perchè a nostro avviso, il fare ora la Banca centrale vuol dir questo: il pubblico in questo momento ha sfiducia dell'ordinamento del credito e noi gli andiamo a chiedere la sua firma per cinque milioni; — le Banche popolari o bene o male furono abituate fino ad ora alla pluralità dei rigagnoli a cui dissetarsi e alla serra calda dei favori degli istituti d'emissione e la Banca centrale invece tutt'ad un tratto le ridurrà all'austerezza della monogamia e alle fredde aure alpestri; — gl'istituti maggiori cooperativi che fanno ora il risconto, con sagacia di accorgimenti e con affinità di consuetudini per la vicinanza dei luoghi, dovrebbero concorrere con una parte delle loro riserve all'acquisto delle azioni per deviare così la parte migliore della loro clientela, cioè le Banche minori; e queste alla loro volta dovrebbero sottoscrivere impegnando una quota cospicua della loro riserva pur di essere preferite nelle operazioni attive e passive.

Tutti coloro che senza essere nè *conigli nè leoni* (più o meno di creta) vogliono davvero la Banca centrale devono ritenere non buono il momento per sollevare siffatta questione.

Nè vale l'affermare che il grido d'allarme venga dalle Banche maggiori e che siavi duopo di sceverare la vera dalla falsa cooperazione poichè anzi sono maggiori le preoccupazioni e le ansie delle Banche più piccole, le quali hanno il presentimento dei danni che loro deriverebbero da una abortita o precipitata costituzione della Banca centrale. Le molte lettere di adesione avute in questi giorni da parecchi amici presidenti e direttori di banche popolari, mi confermano in questo concetto.

Era così remoto in me il proposito di polemizzare sopra sifatta questione che tali divergenze espressi prima privatamente all'associazione delle Banche, come membro del comitato centrale, e a Luigi Luzzatti poi, come discepolo al maestro ed il primo articolo firmai colle iniziali; ma ora dalla polemica mi è fatto debito di dignità di porre accanto alle mie idee anche il modesto mio nome

TULLIO MINELLI

NOTE PALERMITANE

(Nostra corrispondenza particolare)

Palermo, 20 gennaio 1893

Carnevale anemico — I balli famigliari — I teatri — I Pagliacci — Loreley.

Siamo in pieno Carnevale e qui non lo sembra.

Il comitato della stampa fa, d'accordo con la brava Bianca, degli sforzi erculei per approdare a qualche risultato, ma l'indifferentismo pubblico non si cambia.

Due sole feste date al teatro *Manzano*, per cura del comitato, hanno avuto un esito discreto.

Anche gli studenti si muovono ed hanno preparato delle feste di fiori, ma Giove Pluvio finora ha congiurato contro di essi.

Qui le famiglie si divertono nelle proprie case, facendo delle festicciuole ristrette ad un numero di pochi parenti ed amici, e passando le serate tra i balli ed i giuochi senza etichetta e senza spesa.

L'idea dei balli pubblici non ha ancora ottenuto da noi il consenso generale. E molte mamme non vogliono condurre le loro figliuole nei balli dei teatri.

Il comitato della stampa, per ottenere un buon concorso di distinte famiglie, nei balli al *Manzano*, ha dovuto annunziare che alla porta vi sta una commissione *cerbero* che rimanderà tutte le *signore senza famiglia*. Ha poi messo un prezzo alto (L. 5) per l'ingresso degli uomini ed invece ha permesso che le signore e signorine entrino *gratis*.

Il Municipio concorrerà ad animare il carnevale dando dei festival nelle principali piazze. Ma in queste feste, date specialmente di sera, il nostro popolino trascende e le povere e meschine maschere ne hanno sempre la peggio.

Noi, come sopra ho detto, ci si diverte nelle feste private, delle quali molte, date dall'aristocrazia, molto *chic*, o andando a godere della buona musica al teatro assistendo alle rappresentazioni dei *Pagliacci* di Leoncavallo e *Loreley* di Catalani.

Il *Politeama* di Palermo, nostro massimo teatro di musica, ha aperto quest'anno i propri battenti sotto lieti auspici, dovuti principalmente alla scelta delle opere.

Infatti dopo il giro trionfale dei principali teatri d'Italia e dell'Estero, dopo gli splendidi successi di Vienna e di Berlino e gli onori cui l'autore venne fatto segno dagli imperiali di Germania, l'opera di Leoncavallo che in così pochi mesi aveva avuto tanti trionfi, nè contò ancora uno caldo, appassionato entusiastico, nel nostro teatro. Ed a ciò contribui grandemente la presenza dell'autore che fece convertire le rappresentazioni dei *Pagliacci* in un vero e proprio avvenimento artistico.

Il pubblico del *Politeama* ha applaudito freneticamente tutti i pezzi di quest'opera, ricca di melodia, dotta nello strumentale, italiana nell'armonia e nell'ispirazione, e nella quale il maestro Leoncavallo ha rilevato tutta la sua grande anima di artista predestinato e di musicista profondo.

I pezzi che qui, come altrove, hanno avuto i maggiori applausi, sono stati: il prologo, il coro delle comparse, l'aria degli uccelli, il duetto d'amore, il monologo di Canio, l'intermezzo e la commedia, che è un vero gioiello d'arte settecentista, e nella quale la serenata d'Arlecchino è una vera trovata originalissima.

Il maestro Leoncavallo, che potè essere presente solo a due rappresentazioni della sua opera, è stato accolto con molto entusiasmo e chiamato dal pubblico insistentemente, ha dovuto presentarsi alla ribalta, ora solo, ora in compagnia degli artisti, per più di venti volte.

L'esecuzione buona per parte dei principali esecutori, è stata eccellente addirittura, e si è affermata ogni sera sempre più, per parte della signorina Rita Elandi. Essa, reduce dai trionfi di Londra, dove fu prescelta a sostenere la parte di Santuzza nella *Cavalleria rusticana* nel teatro del Castello di Windsor alla presenza della Corte Brittanica, ha voce fresca, estesa, squillante, educata ad ottima scuola.

La Elandi, artista per propria elezione, ha un talento non comune ed in brevissimo tempo ha dovuto creare la parte di Nedda, affatto nuova per lei.

Il carattere è reso felicemente con tutte le moine e le civetterie di una commediante da piazza.

La splendida aria del primo atto, più che cantata è miniata dalla Elandi, ed ogni sera è costretta a ripeterla fra gli applausi fragorosi del pubblico, che le fa una vera festa.

La Elandi che qui non è stata preceduta da nessuna *reclame*, può andare orgogliosa di questo successo, che ha affermato in lei una cantante ed una attrice di primissimo ordine.

Il Garulli, nostra vecchia conoscenza, è applauditissimo nella parte di Canio che interpreta a maraviglia; ogni sera è obbligato a ripetere il monologo del primo atto.

Benissimo anche il Terzi che nella parte di Tonio riscuote il plauso generale, ha voce pastosa e simpaticissima ed è un buon artista.

Bene anche il Daddi, Arlecchino, che nella serenata fanatizza il pubblico che ne domanda ogni sera 4 o 5 volte la replica.

—

Loreley, la pietosa fanciulla della leggenda di Heine, musicata dal Catalani, ha avuto qui un successo splendidissimo, molto lusinghiero nel primo e nel secondo atto, entusiastico nel terzo.

Il nostro pubblico ha gustato tutte le bellezze, che sovrabbondano in quest'opera, nella quale Catalani ha trasfuso tutta l'anima di un grande e profondo musicista ed ha applaudito calorosamente i principali pezzi dell'opera, facendo bissare lo splendido finale del secondo atto e la bellissima danza delle ondine.

Il maestro Catalani, che assisteva alle prime rappresentazioni della sua opera, fu festeggiatissimo dal pubblico che lo fece segno ad applausi continui e calorosissimi, e dovette presentarsi ripetutamente alla ribalta.

Hanno condiviso con l'autore gli applausi del pubblico:

La signorina D'Arneyre (Loreley) giovanissima, esordiente nell'arte ma con voce melodiosissima ed educata a buona scuola; artista nell'anima, canta per propria elezione, figlia di artisti (per genio, perchè il padre è un Visconte spagnuolo) è nata con il sentimento artistico elevato al più alto grado. Essa ripromette una splendida carriera.

Il tenore Apostolo (Walter) giovanissimo anche lui ma che salirà presto la scala dei trionfi, ed infine la signorina Silli-Smhit (Anna) ed il baritno Gavirati (Hermann).

La messa in scena di quest'opera è stata accuratissima ed inappuntabili i ballabili, cosa molto rara per nostri teatri.

I cori così difficili in quest'opera sono stati affiatatissimi. L'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro Toscanini è stata superiore ad ogni elogio, tanto nei *Pagliacci* che nella *Loreley*.

In una parola i due spettacoli allestiti sin'ora dall'Impresa Di Giorgi, hanno avuto la migliore fortuna, ed hanno ottenuto il plauso degli intelligenti.

Si prepara ora la *Cavalleria Rusticana*.

Eolo.

Un nuovo beato

Al Vaticano ebbe luogo domenica mattina la solenne beatificazione del venerabile Francesco Bianchi barnabita.

La cerimonia si tenne nella sala della Loggia alla presenza dei cardinali e della Congregazione dei Riti, di deputazioni della Congregazione dei Barnabiti e di altri Ordini religiosi, nonchè di molti invitati.

Il decreto di beatificazione, in forma di Breve, fu letto da un mastro di cerimonie.

La Messa solenne fu celebrata da monsignor Sanminiatelli.

Nel pomeriggio il Papa si recò nella sala della Loggia a pregare dinanzi l'altare del nuovo Beato.

Un'elargizione del Re

Il Re accogliendo l'istanza della Congregazione di carità di Cesena elargiva sei mila lire per venire in aiuto della classe bisognosa di questa patriottica città.

La riconciliazione fra l'ex-re Milan e la regina Natalia

Vienna, 21. La notizia della riconciliazione del re Milano colla regina Natalia è confermata. Si riferisce che la parte di paciere sarebbe stata assunta dallo Czar. Nel giorno del capo d'anno greco Milan si sarebbe recato da Parigi a Biarritz, ed avrebbe avuto un colloquio di due ore con la divorziata consorte. Durante il colloquio avvennero scene strazianti. Finalmente i coniugi, dopo tanto scandalo di cronaca e di commenti, si sarebbero riconciliati.

Dell'avvenuta riconciliazione re Milan diede notizia al figliolo Alessandro che, sotto un consiglio di reggenza, è a capo della Serbia col seguente dispaccio:

« Mi sono riconciliato con tua madre!
« *Milan* ».

Il re rispose al padre suo:

« Sono profondamente commosso. Oggi è il giorno più lieto della mia vita. Ti abbraccio e ti prego d'abbracciare mia madre! « *Alessandro* ».

Non si crede alla notizia che i liberali presenteranno alla camera la domanda che Natalia possa ritornare a Belgrado.

---

4 APPENDICE

Orsola la mendica

TRADUZIONE DAL TEDESCO
DI
AËLLO

Ad Alessio la cosa parve così strano che scoppiò in una sonora risata; non poteva capire come qualcuno trovasse piacevole sua sorella.

— Di che ridi? — chiese aspramente il Sandel.

— Della tua folle idea. Del resto sarò ben contento di liberarmi di Orsola; ell'ha il capo troppo duro. Se ti riescirà di piegarla, dovrò dire che hai compito un'opera da maestro.

— Io non le ho parlato ancora, ma penso che acconsentirà.

Ho risparmiato qualcosa, e ricavo tanto dal mio commercio da poterle procurare una comoda vita. Ella non dovrà stentare mai, e quando vedrà ch'io mi diporto bene con lei, cederà anche nella sua ostinazione. Ancora nella sua vita ella non ha goduto molto affetto, e ciò rende testardi e freddi.

— Dovrei amarla forse io, se non fa mai niente di quanto le dico? replicò vivamente Alessio.

— Tu non sei suo padre.

— Ma son più vecchio di lei, e mi deve obbedire! Alle legnate è insensibile, ma troverò un altro mezzo per renderla più docile.

— Lo permetterà tua madre?

Alessio rise ironicamente: — Io non mi lascio comandare da nessuno.

E poi Orsola non obbedisce neppure mia madre, per cui c'è guerra perpetua tra lor due.

— Desidero che non venga maltrattata — disse il Sandel.

Alessio alzò le spalle: — Se ella va dritta per la sua strada, non me ne curo; ma se disobbedisce, sa che cosa ha da aspettarsi da me.

Il Sandel afferrò il braccio del suo compagno. — Tu sai ciò che voglio, e non farai male alcuno! — disse, e i suoi occhietti fissarono con durezza Alessio.

— Oh ch! vuoi farmi delle ingiunzioni? esclamò questi.

— Si! — Io so esattamente chi un anno fa ha svaligiato il molino; — so che hai fatto cassa magra perchè il mugnaio aveva portato il giorno prima in città il suo denaro; questo però non ti salverebbe da una dura condanna.

Spaventato Alessio indietreggiò d'un passo; il sangue gli afflui al cuore, e i suoi occhi fissarono rigidi il mercante, mentre il petto gli ansava fortemente.

— Lasciamo ià — continuò tranquillamente il Sandel. — Che io sappia tacere, tu lo vedi, chè questo è il primo cenno, ch'io faccio dell'accaduto; non è mio costume di tradire gli amici; te l'ho detto solo perchè non ti sollevi contro me inutilmente. Ed ora, addio; ho ancor da conchiudere un affare nel vicino villaggio. Ritornerò domani.

Egli voleva andarsene, ma Alessio lo ritenne.

— Come..... sai? — parla! disse con voce soffocata, trovando sempre più difficoltà ad articolar le parole.

— E' un mio secreto — rispose il girovago ridendo. — Potrei anche mostrarti nei campi il posto, dove tu hai sotterrato le carte che avrebbero potuto facilmente cadavere nelle mani del giudice.

Le labbra d'Alessio si muovevano come s'egli avesse voluto parlare; non poteva dubitare più, che il Sandel sapesse ogni cosa, e non osava guardarlo in faccia.

— Allora mi trovavo in grande miseria; ero disperato! — balbettò.

— Ciò non mi riguarda; non me ne sono mai occupato — continuò il Sandel. — Non temere però; finchè saremo amici il tuo secreto verrà custodito gelosamente da me. Arrivederci domani! — Con queste parole si volse, e lesto infilò un sentiero.

Alessio rimase li immobile, guardando Guglielmo andarsene, con volto rabbiato: in lui lottavano timore ed esasperazione; chiuse il pugno minacciosamente. D'onde aveva il mercante saputo il fatto, ch'egli aveva condotto a termine da solo e nel cuor della notte, e di cui non aveva mai fatto cenno con nessuno? Il Sandel gli avea detto che il suo secreto sarebbe stato conservato finchè fossero amici; davano queste parole abbastanza sicurezza? Egli giaceva e beveva volentieri in compagnia di Guglielmo, ma non si fidava molto del carattere di lui, chè i piccoli occhi semichiusi, ma pur penetranti, parlavano troppo chiaramente del suo amico ridotto; e non a torto meritava il girovago circospezione, poichè non rifuggiva mai da qualunque mezzo, se questo poteva portergli vantaggio.

— Lo Schmolka continuò la via, ed entrò in casa. Nella stanza piccola e buia sua madre dormiva; vicino ad essa in terra una bottiglia attestava la ragione di quel sonno in ora così insolita. Con una sommessa imprecazione l'uomo diede un calcio alla bottiglia, che continuando si spezzò, e poi si stese sur una panca vicino alla stufa per dormire egli pure.

In questo frattempo accasciata dietro un cespuglio di ginestra, lungi dalla casa materna, stava Orsola, che dopo aver lasciato la festa da ballo era scappata come se inseguita, attraverso il villaggio, e andata a nascondersi nella campagna; dietro a quella siepe le pareva d'esser sicura. Avova voluto star sola, aveva voluto fuggire a quel grido di *mendicante* che le risuonava all'orecchio, ma esso la seguiva anche là. Smarrita, sedeva coi grandi occhi neri sbarrati e con le guance pallide; in petto le s'agitava una lotta violenta.

(Continua)

Belgrado. (E' noto che la povera Natalia fu scacciata dalla Serbia dai reggenti).

Del resto, anche in linea generale si crede che la riconciliazione tra re Milan e la regina Natalia non avrà alcuna conseguenza politica.

Oltre alla nota ridicola di questa riconciliazione havvi la nota nauseante.

I veri motivi della riconciliazione per re Milan sono state le insormontabili difficoltà finanziarie nelle quali l'aveva messo la sua vita spendereccia, massime a Parigi.

Havvi però pure la nota pietosa, ed è quella che riflette la madre, la quale fece il supremo sforzo, superò la nausea di riavvicinarsi al dissoluto ed adultero marito, solo per avere maggiore facilità di avvicinarsi al figlio. Tanto può l'amor materno in un cuor gentile.

Un altro telegramma posteriore annunzia:

La città di Belgrado è festante per la riconciliazione dei reali.

I giornali rumeni annunziano che l'ex re Milano chiese perdono in ginocchio; Natalia, per amore del proprio figlio, solo per questo, perdonò, piangendo, e gli stese la mano per rialzarlo. Quindi si abbracciarono.

L'autopsia di Reinach

Parigi, 23. La relazione dei periti sulla autopsia del barone Reinach è stata consegnata al giudice istruttore Franqueville e conchiude affermando che la decomposizione cadaverica ha impedito, in seguito alla formazione delle ptomaine o alcaloidi cadaverici, di stabilire categoricamente la presenza di un veleno o meno nei visceri del defunto.

Dichiarazioni di Szekely

Mohrenheim incassò 500.000 lire da Herbette

Budapest, 23, Nel *Budapesti Hirlap* è oggi comparsa una grave dichiarazione del giornalista Szekely espulso come si sa da Parigi per avere accusato Mohrenheim, ambasciatore russo, di avere incassato mezzo milione dalla Compagnia del Panama.

Lo Szekely racconta come ebbe la notizia, che riconferma: — Fu il direttore della *Agence Libre* signor Gromier che un giorno mi affermò, come positiva, questa notizia: era presente al nostro dialogo Foucauld Mondion e il signor Gromier aggiunse che i mediatori di quell'affare furono Rouvier e Freycinet: i 500,000 franchi furono pagati a Mohrenheim dal sig. Herbette, ambasciatore francese a Berlino.

I giornalisti debitori

Mandano da Roma:

Argomento di tutti i circoli politici finanziari e giornalisti sono i nomi dei giornalisti debitori della Banca Romana. Molti scusansi dicendo che quelli in sofferenza sono debiti dei giornali.

In questi giorni il nome di un giornalista è stato sulle bocche di tutti per un debito di 600 mila lire verso la Banca Romana.

Il giornalista — che ha fama di uomo ricchissimo — può avere avuto in passato un credito aperto alla Banca Romana che è stato saldato. Ultimamente l'unica sua obbligazione verso la Banca Romana era una *firma di avallo* a favore di un deputato, per 24 mila lire. Il giornalista da tutti nominato ha in questi giorni — per avere libera e piena indipendenza di giudizio e di azione — ritirata la cambiale in parola, salvo poi ad accomodare personalmente i suoi affari col deputato da lui favorito.

E se tutto ciò — come io credo, è vero — parmi che la posizione non potrebbe esser più liquida e libera. Qualche giornale di opposizione asserisce che vi sono perfino cambiali di tre, quattro e cinque cento mila lire. Erano i soldini che il *patriarca* generoso, distribuiva ai fanti leggeri della stampa. Questo basta a spiegare il perchè, mentre da quattro giorni Lazzaroni e Tanlongo erano sorvegliati mentre lo si stampava sui giornali di provincia da due giorni, i giornali romani tacevano quasi tutti. O che non ci sono più reporters?

Il processo "della mala vita" di Bari

Il 12 corrente è cominciato dinanzi al Tribunale penale di Taranto uno dei tanti processi *monstre*, di cui da qualche tempo le Puglie danno così frequente spettacolo.

Il giudice istruttore sig. Granata, e il sostituto procuratore del Re, cav. Stasi, furon coloro che in tempo relativamente breve condussero a termine il procedimento istruttorio, in seguito del quale 102 affiliati alla vasta associazione della *Mala Vita* tarentina compaiono oggigiorno dinanzi alla giustizia, da cui attendono la meritata condanna.

Fra le tavole processuali trovasi allegate lo statuto dell'associazione, del quale ci piace trascrivere alcuni articoli ad edificazione dei lettori.

L'articolo 1° (parola dello Statuto Albertino) dichiara *sacra ed inviolabile* la persona del capo della Società.

L'articolo 2° stabilisce qual debba essere lo scopo del vincolo sociale, cioè: *camorra sui giuochi, sui giuocatori, sui pubblici esercenti e sulle prostitute* (una specie di tassa commerciale).

L'articolo 3° stabilisce la gerarchia dei componenti secondo l'ordine seguente:

a) capo supremo con *autorità suprema incensurabile* (sic!);
b) camorristi;
c) picciuotti di onore;
d) picciuotti di *sgarro*;
e) giovanetti di ciurma.

La *Mala Vita* barese comprendeva invece tre sole categorie: *camorristi, picciuotti* e *giovinotti*.

L'art. 13 stabilisce che il capo del *grado* con l'assistenza del capo supremo *studia i piani* (da vero generale!) ed ordina la esecuzione, distribuendo i diversi incarichi necessari per la bisogna secondo l'attitudine speciale dei singoli soci.

L'art. 15 fissa l'ora e il luogo per le *lezioni* e le *conferenze* che il capo supremo era in obbligo di tenere ai suoi dipendenti. E' da immaginarsi che razza di lezioni dovevano essere e che conferenze!

L'art. 19 è concepito in questi termini precisi: — « Precederà il giuramento una specie di duello ad armi bianche tra il nuovo ammesso ed un camorrista; — il sangue del nuovo ammesso sarà spruzzato sui presenti al grido: *Per la vita a tutto sangue!* »

Gli articoli raggiungono in tutto il numero di venti, e dal modo come son redatti si vede che c'è dentro la mano di qualche persona ben più alta di coloro che oggi sono dinanzi alla giustizia, dappoichè c'è in essi grammatica e... buon senso, considerandoli — s'intende benissimo — dal punto di vista della *camorra*, per la quale erano stati dettati.

Il capo supremo — del quale con tanto riguardo si parla nello statuto — risponde al nome di *zio Agostino* (anche a Bari i camorristi avevano il prenome di *zio*) e si cognomina Ramirez, nativo di Montemesola, reduce dalle patrie galere, ch'egli ha già onorato di sua presenza per lo spazio di circa 29 anni a causa d'un assassinio commesso quando aveva appena ventun anno.

Scontata appena la sua pena — ciò avvenne nel 1879 — diè subito opera alla costituzione di questa nuova associazione, che — come tutte le altre consimili — ha fatto molto rumore, perchè si trattava di gente reclutata la maggior parte nei bassifondi della società.

L'attuale processo si svolge in una chiesa, tramutata per l'occasione in aula di giustizia.

Quasi tutti gl'imputati hanno sulle carni stranissimi tatuaggi.

Il processo va innanzi con diversi incidenti provocati dal contegno cinico e ributtante degl'imputati.

Zio Agostino, per esempio, rivolgendosi l'altro ieri al direttore della *Voce del Popolo*, gli disse: — « Sul tuo giornale hai scritto male « di me; va bene... se fossi... »

L'IMBROGLIO BANCARIO

Lettere di Fazzari e di Chimirri

Fazzari ha pubblicato nella *Tribuna* una lettera aperta diretta a Chimirri di cui cita la sua testimonianza per provare che i suoi tenimenti calabresi e specialmente quelli denominati « Ferdinandea » in cui vi sarebbe un porto, una miniera, una ferrovia, una ferriera ecc. garentiscono largamente il suo debito verso la Banca Romana.

Fazzari si duole che in Italia si sia così facili a non credere a quello che è, mentre si crede a quello che non è.

Nel *Corriere di Napoli* leggevasi:

Ore ci si dice che l'ex ministro del Commercio Chimirri quando dalla cassa di una banca sparirono 900.000 lire e da quella di un'altra altre 93.000 e che esso Chimirri ebbe notizie precise dei fatti, di luoghi e di persone e consigli sui modi di provvedere, non volle provvedere.

Ma anche Rudinì, Chimirri come Luzzatti furono vinti dalla paura dello scandalo e dal timore di scuotere il credito del paese o da falsa paura e irragionevole timore.

A questo *trafiletto* l'on. Chimirri risponde:

« Cotesta notizia non ha fondamento di verità: è una delle tante fiabe messe in giro da coloro che si azzardano a giudizi erronei ed affrettati.

Se la prudenza può consigliare talvolta gli uomini che sono al Governo a curare in segreto certe magagne, che, divulgate, farebbero più male che bene, non avrei a nessun patto tollerato che, per evitare scandali, fossero risparmiati i sottrattori del denaro confidato alla custodia di qualsiasi istituto di credito, quando a me ne fosse giunta contezza. »

L'istruttoria a carico di Cuciniello

Roma, 23. Dalla istruttoria aperta a carico del Cuciniello, e condotta col massimo segreto, pare che, prima ancora che si abolisse la riscontrata, le casse della sede di Roma presentavano qualche vuoto. Questo vuoto egli ricopriva e rifaceva sempre secondo delle necessità, scusandosi coll'inventare ordini urgenti della direzione generale.

Per la grande fiducia che tutti riponevano nella integrità del Cuciniello, nulla trapelava.

Pare che Cuciniello giuocasse alla Borsa e che le ultime perdite abbiano prodotto il disastro.

Stamane il giudice istruttore Boccelli ha cominciata l'istruttoria nel processo Cuciniello, interrogandolo.

Il Cuciniello era abbattutissimo; Boccelli dovette faticare per fare un piccolo verbale.

Pare che Cuciniello si sia rinchiuso in silenzio.

L'avvocato Quirino fece domanda di libertà provvisoria per Carolina Hadin, in casa della quale fu arrestato Cuciniello. Essa questa sera fu rilasciata.

Il giudice istruttore oggi interrogò la Adele, figlia della Carolina.

Adele adesso abita in casa della sorella contessa Capocci.

Stasera si farà l'interrogatorio della Carolina.

L'istruttore è intenzionato di chiamare dei tappezzieri per far rimuovere le tappezzerie tutte, per vedere se vi sono danari.

L'avv. Quirico, come consulente di Carolina, smentisce la voce di rapporti intimi della Carolina col Cuciniello. Dice trattarsi di amicizia antica di famiglia, durata inalterabile 30 anni.

La malattia di Tanlongo

Roma, 23. Le condizioni di salute del comm. Tanlongo che ieri erano migliorate si aggravarono nuovamente nella serata. Si recò a visitarlo anche il dottor Guido Baccelli che, interrogato in proposito dal Giudice istruttore, avrebbe risposto trattarsi non solo di gotta, ma anche di paralisi progressiva e che questi malanni, data la sua avanzata età, non gli accorderanno che una vita molto breve. In seguito a queste dichiarazioni dell'illustre clinico che collimano perfettamente con quelle del medico militare maggiore Bianchi, fu sospeso il trasporto dell'arrestato nell'infermeria del penitenziario di Regina Coeli e così il malato resterà ancora in casa propria, guardato sempre a vista da due carabinieri.

La malattia del Tanlongo si complica seriamente: le facoltà mentali di lui, anche in seguito agli ultimi avvenimenti, avrebbero subito una scossa fatale: così da destare serie apprensioni. Si aggiunge anche che poco o nulla avrebbe potuto dire negli interrogatori cui lo sottopose il giudice istruttore Sergiacomi.

Gl'interrogatori

Stamane il giudice istruttore capo Sergiacomi procedette all'esame dei documenti e dei titoli sequestrati nella perquisizione in casa di Cesare Lazzaroni e del nipote barone Michele.

Complessivamente risultò che Cesare possedeva circa ottocentomila lire in titoli e Michele centotrentamila. Michele Lazzaroni sarà uno dei primi testimoni che interrogherà il giudice istruttore e e quindi si interrogheranno altri reggenti e censori della Banca. Il loro interrogatorio riguarderà principalmente se avessero cognizione della circolazione abusiva.

Tanlongo oggi fu visitato dal senatore Durante, come medico, per desiderio della famiglia. Una cosa strana che devesi notare è che il Durante fu il capo, il Senato, della opposizione che non voleva il Tanlongo.

Nei due interrogatori subiti da Cesare Lazzaroni nulla l'autorità rilevò d'importante, avendo egli continuamente affermato che le somme mancate nella cassa le aveva rimesse al Tanlongo dopo ordini scritti. Pare dunque che sia necessario il confronto immediato fra il Tanlongo e il Lazzaroni.

Nuova catastrofe bancaria

Oggi il banco Guerrini e C.i che aveva 50 anni di vita, ha chiesto la moratoria al tribunale sospendendo i pagamenti. Il passivo si calcola ammontare a quattro milioni.

Questa nuova catastrofe ha impressionato il ceto bancario.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello — Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GENNAIO 24 *ore 8 ant. Termometro Min.* —5,3 *Ap. notte* —8.5 *Barometro* 753
Stato atmosferico Vario *Vento* calma. *pressione* crescente
calante — Temperatura in abbassamento.

Jeri 22 vario coperto
Temperatura: Mass. +1 *Min.* —7 *Med.* —3.45 *Acqua caduta*
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico R. Pirovano
Sole { *Leva* (24) *ore di Roma* 7.30 / *Passa al meridiano* » 12.9.15 / *Tramonta* » 4.47
Luna { *Leva* *ore* 10.36 m. / *Tramonta* » —.— / *Età* *giorni* 5.4
Fenomeni:

Si pensi ai poverelli

Nell'attuale freddissima stagione, sebbene quest'anno la salute pubblica si conservi buona, pure non c'è penuria di poverelli ai quali manca anche il più stretto necessario per la vita.

Si sta organizzando il ballo di beneficenza, che siamo certi, darà un buon gruzzolo in favore dei miseri; ma frattanto i soccorsi non devono venir meno.

La *sottoscrizione per le minestre* aperta presso la *libreria Gambierasi* illanguidisce; invitiamo perciò la cittadinanza a rianimarla.

Esborsando *una sola lira* 10 poveri hanno la minestra assicurata; ci sembra che chiunque può alleggerire il borsellino di *una lira*.

Bollettino statistico del mese di dicembre 1892.

Movimento della Popolazione: Nati vivi legittimi m. 42, f. 48, illegitt. riconosciuti m. 1, f. 7, non riconosciuti nè consegnati all'Ospizio degli esposti m. 0, f. 0, esposti m. 3, f. 2; nati morti legitt. m. 0, f. 2, illegitt. m. 0, f. 0. Totale m. 46, f. 57. Morti celibi m. 29, f. 21, conjugati m. 13, f. 13, vedovi m. 5, f. 14. Totale m. 47, f. 48.

Matrimoni. Fra celibi 10, fra celibi e vedove 0, fra vedovi e nubili 3, fra vedovi 2, fra consanguinei od affini 0. Totale 15, dei quali sottoscritti dagli sposi 10, dal solo sposo 4, dalla sola sposa 0, non sottoscritti dagli sposi 1.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 16, f. 17; in altra Provincia del Regno m. 14, f. 13; all'estero m. 2, f. 3. Totale m. 32, f. 33.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 23, f. 22, da altra Provincia del Regno m. 19, f. 21, dall'estero m. 3, f. 3. Totale m. 45, f. 46.

Scuole. Urbane diurne inscritti m. 1078, f. 755 tot. 1833; rurali diurne m. 441, f. 397 tot. 838; festive m. 40 f. 139 tot. 179; scuola autonoma d'arti e mestieri m. 193 f. 348. Tot. 541.

Macellazione. Buoi 101 per kilog. 38290, tori 0 per kilog. 0, vacche 110 per kilog. 20790, civetti 3 per kilog. 800, vitelli minori v. 56 m. 742 per kil. 28200, castrati 17, pecore 43, suini 314.

Contravvenzioni. Polizia stradale, 9, sanità 2, sicurezza pubblica 7, annona 1, vetture 12, posteggio 19, altre in genere 2. Totale 52.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 3, cause abbandonate o transatte 276, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio 11, sentenze proferite in contumacia 42, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

Ballo di beneficenza al Teatro Sociale

A molte signore udinesi venne diretto il seguente appello:

La Società del Teatro ha deliberato che sabato 11 febbraio p. v. abbia luogo la Grande Veglia di Beneficenza a totale profitto della locale Congregazione di Carità.

I sottoscritti pertanto si rivolgono alla S. V. Ill. con la preghiera di voler cooperare alla buona riuscita di questa festa della Carità, adoperandosi a ritirare adesioni nella zona assunta gli anni decorsi ed in qualunque altro modo che reputasse efficace.

Con perfetta osservanza

La presidenza del T. S.: O. di Prampero, Elio Morpurgo, F. Mangilli.

Il presidente della Congregazione di Carità: D. Vatri.

—

Sappiamo che venerdì al tocco avrà luogo nei locali della Congregazione di Carità, una riunione di parecchi signori della nostra città per formare il Comitato del ballo.

Ballo alla Società degli impiegati civili

Giovedì nella sala maggiore di questa Società avrà luogo la prima festa da ballo di quest'anno.

Ballo « Mercurio »

Mancano solo quattro giorni per arrivare a sabato 28 corrente, giorno della *gran veglia mascherata Mercurio*, organizzata da un solerte comitato fra gli agenti di commercio di Udine.

Ci consta che le adesioni per detta veglia sono quasi come furono per quella data il carnevale passato.

A quanto pare deve riescire una festa che lascierà sicuro gradito ricordo negli annali carnevaleschi.

Sappiamo che si stanno organizzando alcune mascherate e siamo certi che i signori agenti sapranno fare le cose per bene.

Il Comitato per il ballo procurò anche dei ballabili speciali per detta veglia; il teatro poi sarà illuminato ed adobbato sfarzosamente.

Dunque avanti, i signori che non hanno ancora aderito potranno farlo sino a venerdì 27 corr.

Speriamo, in detta sera, di riudire anche la bellissima polka del nostro Blasigh *Amaro d'Udine!*

Vi sarà poi una novità: la *polka delle signore* (Damenpolka); in questa polka, come si sa, le signore vanno ad invitare i signori alla danza.

Ballo dell'Istituto Filodrammatico

Sabato 4 febbraio avrà certamente luogo il ballo sociale del Filodrammatico che promette di riuscire ottimamente

Il vincitore

del dono estratto sabato a mezzanotte al ballo di beneficienza della Società operaia di M. S. non si chiama Tita ma bensì *Giacomo Cimador*.

Festa da ballo a S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele:

La festa da ballo a beneficio dei poveri del paese, datasi sabato sera nella nostra sala teatrale riuscì benissimo.

Vi fu molto concorso di signore e signorine nonchè di eleganti mascherine.

Alle 11.30 fece il suo ingresso una numerosa mascherata di pagliacci, saltimbanchi, ecc. ecc. La folla era tanto numerosa che si rendeva molto difficile il ballare. Durante tutta la notte regnò sempre vivacità e allegria protraendosi le danze fino alle 6.30 del seguente mattino.

Una meritata lode spetta al Comitato promotore che seppe così bene fare le cose sia per l'addobbo della sala e della sfarzosa illuminazione, rimanendo tutti pienamente soddisfatti.

L'orchestra, composta di 17 suonatori eseguì scelti ballabili che furono molto applauditi e parecchi dovettero essere bissati.

L'introito non vi posso indicare ma certamente deve essere buono pel grande concorso degli amatori di Tersicore.

Perin.

Crisi municipale a Pordenone

Un telegramma giuntoci ieri troppa tardi per essere inserito ci comunicava la crisi mucipale essendosi dimessa tuttaquella giunta.

Speriamo che le cose si comporranno in breve, non essendovi, a quanto ci consta, motivi serii per addivenire a nuove elezioni.

Caso comico che poteva avere serie conseguenze.

Ieri ci trovammo alla stazione al momento dell'arrivo del treno delle 3.15 proveniente da Venezia.

Scortati da due della benemerita, smontarono dal treno medesimo cinque prigionieri legati insieme da una lunga catena, ed erano attesi sul piazzale della stazione da un carrozzone tirato da due cavalli.

Erano saliti tre dei prigionieri, quando i cavalli si diedero a correre, trascinandosi dietro gli altri due poveri diavoli che erano avvinti alla medesima catena.

Fortuna volle che un conduttore del *tram* cittadino riuscisse a fermare il focosi bucefali, chè altrimenti ora avremmo dovuto certamente registrare una disgrazia.

Il veleno nei nostri cappelli

Non c'è caso. I cappelli li portiamo tutti... meno quelli che preferiscono i berrettini di pelo o le *rasche*. E per andare all'ufficio, al passeggio, al teatro, magari al veglione, ci mettiamo tutti il cappello, senza pensare neanche lontanamente che portiamo con noi veleno. Eppure uno scienziato ha portato or ora la triste notizia. Perchè i peli di coniglio, che sono la materia prima dei cappelli, possano aderire e formare il feltro, si adopera il nitrato d'argento. Già da molti anni vennero proposti dei fortunati succedanei al mercurio; ma gli industriali, salvo poche eccezioni continuano col vecchio sistema di *secrétage*, e quasi tutti i cappelli che portiamo sono stati preparati con questo metallo velenoso. Ne hanno danno gli operai, e forse ne possono avere anche i consumatori.

Il prof. Jungfleisch fece, col suo allievo Tinet, delle ricerche per determinare la quantità di mercurio che un cappello poteva così mettere in circolazione antigienica e in un cappello nuovo, in preparazione, trovò grammi 0.7072 di mercurio. In un altro la posizione era maggiore: più di tre decigrammi.

Dai cappelli in preparazione passò ai cappelli usati, ed in un cappelli usati, ed in un cappello bisunto, fatto qualche anno fa e portato da testa umana, trovò 5 decigrammi del metallo Exmete. Così, mentre gli igienisti predicano contro il mercurio, *tout le monde* lo porta sulla testa, senza gravi danni. I danni sono per gli operai cappellieri, che conoscono i sintomi dell'idrargirismo meglio di un professore di clinica.

Non sarebbe opportuno, domanda il professore, che si obbligassero i fabbricanti di sostituire al mercurio i preparati consigliati dall'igiene?

L'affare della Banca Cooperativa
Querela per diffamazione
Dimissioni non vere

Nulla d'invariato nella condizione degli arrestati Cloza ed Ermacora.

Stamattina il giudice istruttore dott. Ballico si recò nei locali della Banca Cooperativa per fare indagini — assieme alla direzione ed al Consiglio di Amministrazione della Banca stessa — su quel libretto di risparmio del quale fu parlato anche da altro giornale cittadino.

In questo caso non si tratta, come dicevasi, di falsificazione; sarebbe invece irregolarità in questo che cioè anzichè essere posto in *conto corrente* fu messo *a risparmio.*

Dopo l'atto generoso del cav. Elio Morpurgo e degli altri Istituti di Credito cittadini, gli affari della Banca Cooperativa sono ritornati alle ottime condizioni di prima.

—

Il sig. Fabio Cloza mandò ieri una lettera al Direttore della Compagnia d'Assicurazione *La Fondiaria*, pregandolo a non lasciar toccare da nessuno le carte dell'ufficio, » *poichè* — egli scriveva — *io sono innocente e fra una settimana mi metteranno in libertà.* »

—

Essendosi sparsa la voce che alcuni impiegati della Banca Cooperativa sieno implicati nell'affare Ermacora-Cloza, siamo autorizzati a smentire nel modo più preciso tale diceria che colpisce persone oneste e stimate.

—

Questa mattina — in seguito a decisione presa iersera in seduta del Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa — l'avvocato G. B. Billia, a nome del cav. Morpurgo e di tutto il Consiglio della Banca, presentò nelle mani del Procuratore del Re formale querela per diffamazione contro il *Castello* per l'articolo pubblicato domenica.

—

Circolavasi la voce che il cav. Elio Morpurgo, avesse dato le dimissioni da sindaco della nostra città.

Sappiamo invece — e lo possiamo assicurare — che quell'egregio gentiluomo resterà sempre a prestare l'opera sua intelligente e zelante a favore del nostro Comune.

Disgrazia

A Trivignano (Palmanova) il 16 corrente il contadino Foresatto Mario mentre usciva dalla Chiesa venne colpito alla testa da una trave staccatasi dal campanile riportando gravi lesioni per le quali il 19 andante cessava di vivere.

Padre poco amoroso

Dai Carabinieri fu denunciato Bressan Giovanni da Venzone, perchè abbandonava la propria bambina Amabile, di anni 3 ½ vicino al focolare in maniera che essa, accese le vesti, riportava lesioni per le quali versa in pericolo di vita.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Loi Giuseppe* De Langa Luigi segretario di Pagnacco... L. 1, Baldissera dott Valentino L. 1.

di *Francesconi Edoardo* Roncagli famiglia L. 2.

Offerte all'Ospizio M. Tomadini

In morte di *Loi Giuseppe*, l'Illustrissimo sig. Prefetto e gl'impiegati della R. Prefettura offrono agli orfanelli M. Tomadini, in sostituzione torcie L. 38,00.

Ringraziamento

La famiglia *Francesconi*, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone, che accompagnando la salma all'ultima dimora, od in qual siasi modo, vollero onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto sig. *Edoardo Francesconi*, e prega di essere compatita, per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Libri e Giornali

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del 22 gennaio:

Prima neve, (versi): Angiolo Carrini — Carlo Goldoni a Firenze: Arnaldo Cervesato — Il salmo della vita: F. A. Salaroli — La patologia del quarto potere: A. G Bianchi — Memento, versi: Federico Bussi — La delinquenza nell'arte: Guglielmo Gori — Per la conservazione dei monumenti: Alfredo Melani Fleurs de ligendes: Giuseppe Campari — Nel campo della scienza: Erreci — Vita minuta — Piccola posta — Passatempi.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 3 di sabato 21 gennaio 1893.

Due Poeti Friulani, di G. Marcotti — Prendi moglie!, di G. C. Abba. (Continuazione) — Nei sogni, di Guido Menasci (versi) — Ca' Foscari. di P. Molmenti - D. Mantovani — Un nuovissimo dramma di Sudermann, di Alfredo Frassati — Fra romanzieri e novellieri, di Giuseppe Depanis.

Carnovale 1893

Teatro Minerva

Mercoledì 25 gennaio, terz'ultimo di carnovale, grande *veglia mascherata*, alle ore 9 pom.

Il palcoscenico sarà ridotto ad uso salone; sfarzosi addobbi al teatro e sale annesse. Vi sarà illuminazione completa a luce elettrica e cera; il teatro riscaldato e nel parter verrà applicata la tela.

L'orchestra del Consorzio filarmonico udinese sotto la direzione dell'esimio maestro Giacomo Verza suonerà i più scelti ballabili del repertorio del carnovale e di tutta novità per Udine.

Inappuntabile servizio di restaurant e caffè.

Non sarà permesso l'accesso al teatro senonchè alle maschere ed alle persone decentemente vestite, e durante le danze è vietato alle signore maschere di levarsi il voltino.

Prezzi per domani sera:

Ingresso L. 1.50, maschere L. 1, abbonamento al ballo L. 4, un palco L. 5, sedie in loggia cent. 50, biglietti per ogni danza cent. 30.

MASSIME

La probità è necessaria a quelli che vivono in società e perchè possano trattare gli uni cogli altri con fiducia; ed è egualmente necessaria all'uomo che vive solitario, perchè possa vivere in pace con sè stesso.

— Ciò che qualifica l'uomo veramente onesto si è l'inclinazione a fare il bene, quand'anche fosse certo che niuno lo sapesse, e quando avesse la certezza di poter fare il male impunemente e senza saputa di chicchessia.

— L'ambizione è un vizio; l'esperienza e la riflessione che si fa sulla sorte degli ambiziosi, correggono da una sì fatta passione: ma convien anche por mente di non cadere nell'indifferenza pel bene dell'universale. Altri crede talvolta filosofia la propria infingardaggine; ma non dobbiamo cadere in tale inganno, nè ricusare all'uopo noi stessi alla patria, e non dimenticar mai che dobbiamo servirla pel suo bene, non pel nostro.

Il programma del Gabinetto Gladstone

Si ha da Londra 21:

Lord Asquit, ministro dell'interno, fu iersera il principale oratore dinanzi alla annua riunione della Federazione liberale nazionale, che ebbe luogo quest'anno a Liverpool.

Egli assicurò gli uditori che contrariamente alle voci messe in giro, Gladstone spiega tuttavia una tale vigoria ed elasticità di corpo e di mente da eccitare non solo la meraviglia, ma perfino l'invidia dei suoi più giovani colleghi.

Disse, che dopo l'avvento al potere dell'attuale Gabinetto in ogni dipartimento della pubblica amministrazione, specialmente poi in quelli direttamente collegati alla vita del popolo, Gladstone ha infuso uno spirito di vero liberalismo.

Per quanto si riferisce all'avvenire, il primo dovere del Governo è quello di presentare alla Camera dei comuni il progetto di legge accordante all'Irlanda un Governo e una legislazione autonoma.

Egli è di parere che, se concedesi l'autonomia all'Irlanda, questa autonomia non può avere una forma ristretta e illusoria.

Due principii guidano la politica del Governo in tale questione.

Primo, che il *Selfgovernement* da accordarsi all'Irlanda debba essere una reale e genuina autonomia.

Secondo, che la supremazia del Parlamento imperiale debba essere efficacemente mantenuta.

Il Governo presenterà pure dei *bills* speciali concernenti la Scozia, il paese di Galles, la città di Londra nonchè la questione operaia.

Vittime delle tigri

In certe parti dell'India inglese le divoratrici d'uomini, sono diventate un vero flagello. — Uno di questi formidabili felini, che non si è ancora arrivati ad uccidere, ha fatto, in tre anni 108 vittime; un altro ha divorato 80 persone in sei mesi; un terzo, in un anno, ha mangiato 127 persone e per sei mesi spadroneggiò su una certa strada, ove attendeva le sue vittime; infine un quarto che s'era stabilito in un cantone, ha decimato gli abitanti, e fatto abbandonare completamente tredici villaggi.

Una località amata dai serpenti

I dintorni della città di Linkville (Oregon-S. U.) sono letteralmente piene di serpenti. In una passeggiata di un chilometro si possono trovare sino a mille di questi poco simpatici animali, di colori differenti e di lunghezze varianti da 6 pollici a sei piedi.

Graziose ed invidiabile paese!

Da un calcolo abbastanza originale fatto da un abitante della città, vi sarebbero nel paese abbastanza serpenti per costruire un muro di quattro piedi di larghezza, quattro piedi di altezza e 1000 di lunghezza, (1.600).

Ciò che è singolare è che la gente del paese proibisce assolutamente di uccidere questi rettili, e di far loro il menomo male. I bambini non ne hanno paura alcuna, e giuocano con essi come farebbero coi loro giuocattoli. Il favore di cui godono i serpenti a Linkville, si spiega dal fatto che essi distruggono dei miliardi d'insetti nocivi all'agricoltura.

Un mare senza ostriche

Il mar Baltico, è poverissimo di sale e le ostriche non vi possono vivere. Da qualche speculatore si è tentato di creare delle ostricaie, ma senza alcun successo. Ultimamente, si gettarono in una baia 50,000 ostriche del mare del Nord. Dopo qualche tempo non si trovarono che conchiglie vuote.

La distruzione delle foche nel bacino dell'Elba

La Società delle Pescherie di Amburgo d'accordo coll'Associazione Generale delle Pescherie di Germania, ha stabilito un premio di 5 marchi (L. 6.25) per ogni foca uccisa o presa nell'imboccatura dell'Elba. Le foche arrivano in quantità enormi dopo la fusione dei ghiacci e rimontano il corso del fiume, approfittando del flusso e del riflusso. Si capirà com'era indispensabile la misura di cui si tratta, quando si saprà che il nutrimento d'una foca esige 10 libbre di pesce al giorno. Sono quindi più di 10000 libbre di pesce al giorno, che questi anfibii sottraggono all'industria peschereccia in questa parte del litorale tedesco.

Una felice caccia all'elefante

I sopraintendente degli elefanti a Dacca, nell'India, ritornò ora dalla sua spedizione del Garo Hills, 226 elefanti. Per ritornare con un simile bottino, si presume ch'egli abbia operato in un paese nuovo, ancora inesplorato ove gli elefanti non erano mai stati cacciati ed ignoravano assolutamente i numerosi tranelli impiegati dai cacciatori, per impadronirsi delle loro persone.

Un gambero antidiluviano

In una cava di calce, vicino a Rheinfelden (Ducato di Baden) ad una profondità di 15 metri — sotto il suolo — hanno trovato un gambero pietrificato, che dall'esame dei geologi, deve contare parecchie migliaia di anni. Esso rassomiglia ai gamberi dei fiumi Svizzeri. La testa, il dorso, la coda, le braccie e persino le antenne, tutto è intatto.

Telegrammi

Giudizi dei giornali inglesi
Sulla situazione dell'Egitto

Londra, 22. I giornali dipingono la situazione dell'Egitto allarmante per la influenza inglese.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio dal Cairo che incrimina lo spirito di indipendenza del Kedive. Pretende che le ovazioni fatte al Kedive avrebbero potuto provocare dei disordini senza le precauzioni militari prese dagli inglesi.

Il *Times* minaccia il Kedive della passibilità che l'Inghilterra metta la mano su tutti i servizi egiziani ancora autonomi.

Neve e valanghe

Berna, 23. Sono cadute enormi quantità di neve al nord-est della Svizzera. Due treni sono rimasti bloccati dalla neve sulla linea Frauenfeld-Wyl. Grosse valanghe sono cadute sulla ferrovia del Gottardo. Il treno diretto della notte non potè partire stasera per Lucerna.

Il cholera a Budapest

Budapest, 23. Camera dei deputati. Il ministro dell'interno dichiarò che malgrado negli ultimi giorni a Budapest vi sia stato qualche caso di cholera sporadico, non può esservi sospetto di epidemia. Non vi è alcuna ragione d'allarme.

LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE				
Granoturco	L.	9.90	10.25	all'ett.
» cinquantino	»	9.25	—.—	»
» giallone	»	11.—	11.25	»
» semi giall.	»	10.80	11.—	»
Sorgorosso	»	6.30	6.60	»
Segala	»	11.70	11.85	»
Frumento	»	17.—	17.10	»
Orzo brillato	»	25.—	26.—	»
Erba Spagna	»	6.50	6.75	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	6.50	6.60	al quint.
» II »	»	4.20	4.40	»
» III »	»	0.—	0.—	»
Paglia da lettiera	»	3.50	3.60	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.15	2.25	»
» in stanga	»	2.—	2.10	»
Carbone I qualità	»	7.—	7.25	»
» II »	»	5.70	6.—	»
LEGUMI				
Fagioli alpigiani	»	24.—	26.—	»
Castagne	»	12.—	11.50	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.— a	1.10	al kilo
Polli	»	1.— a	1.15	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	1.90 a	2.—	al kilo
» monte	»	2.05 a	2.10	»
Uova	»	7.50 a	7.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 24 gennaio 1893

	23 gen.	24 gen
Rendita		
Ital 5% contanti	94.40	94.32
» fine mese	94.50	94.37
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.½	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303 —	303.—
» 3% Italiane	295.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	491.—
» » » 4 ½	495.—	498.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	103.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	20.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	630.—	641.—
» » Mediterranee »	630.—	526.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.20	104.25
Germania »	128.15	128.40
Londra »	26.17	26.15
Austria e Banconote »	2.16.½	216.½
Napoleoni »	20.80	20.82
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.40	90.50
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	— —

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti